



Editoriale

Claudio Carpini

L'uomo ha sempre viaggiato: per scelta, per obbligo, per necessità, molto spesso per piacere; talvolta il viaggio è una seccatura, qualche volta è ricerca (di sé o degli altri poco importa), perché, come canta Ligabue in una sua notissima canzone "La strada non conta, quello che conta è sentire che vai". Certamente viaggiare è una delle dimensioni che caratterizzano l'uomo nella sua essenza: viaggiare (vedere nuove cose, conoscere luoghi e persone) è una metafora della vita.

Certo, le cose cambiano: se una volta il viaggio era spesso una necessità (e solo per coloro che se lo potevano permettere era anche un piacere), oggi la possibilità di godere di un periodo di riposo lontani dalle mura domestiche (in montagna, al mare o in qualche paese straniero) sembra essere uno dei piaceri irrinunciabili dell'individuo; se una volta si viaggiava a piedi, a cavallo, a dorso di mulo o con altri mezzi di fortuna, oggi l'organizzazione ed i mezzi tecnici ci consentono di viaggiare tra molti confort, rapidamente ed in sicurezza. Eppure, a ben guardare, i cambiamenti sono tali fino a un certo punto. Se si scava – nemmeno poi tanto – si scoprono i soliti vecchi vizi...

Una volta, chi si metteva in cammino era spesso costretto a pagare un'infinità di tasse, gabelle e balzelli vari per i motivi apparentemente più singolari: per attraversare un ponte, per entrare in città, per guardare un fiume e così via. Molto spesso queste "spese" erano sentite come soprusi, anche se non sempre lo erano. Infatti, il "fiorino" pagato per garantirsi l'attraversamento di un ponte era – almeno in parte – un corrispettivo per la sua manutenzione, la sua cura e la sua riparazione. E lo stesso dicasi dei guadi – effettuati con chiatte o barconi – che prevedevano anche l'onere della vigilanza e della cura del corso d'acqua, in modo che l'attraversamento potesse avvenire agevolmente e senza pericoli. Erano cose importanti per un viaggio: attraversare i corsi d'acqua non era infatti impresa agevole senza questi accorgimenti: l'alternativa era allungare di molto l'itinerario, magari attraverso strade impervie e pericolose. E, naturalmente, non mancarono quanti fecero di queste necessità l'occasione di aumentare illecitamente i propri patrimoni colpendo le tasche dei viaggiatori con pedaggi indiscriminati.

Una volta... Cose di un passato buio, del medioevo... Mica tanto vero, purtroppo. Quanti di noi si metteranno in viaggio durante l'estate ormai prossima troveranno decine di casi nei quali l'atteggiamento vessatorio di troppe amministrazioni comunali: ordinanze ed altri simili meccanismi colpiranno inesorabilmente e ingiustificatamente le tasche dei camperisti e automobilisti "indisciplinati": in realtà, non faranno altro che "applicare il codice" nella maniera più ottusamente letterale e cervelotica.

Rassegnarsi davanti a questa dura realtà? Noi crediamo che non sia il caso. E siccome crediamo anche che i nostri amministratori debbano fare i conti con la propria funzione (che è quella del servizio ai cittadini, non quella della gestione del potere), è giusto premiare quelle amministrazioni che hanno investito in servizi piuttosto che quelle che pretendono le solite gabelle. Magari scegliendo di privilegiare, nei nostri viaggi, quelle località che offrono realmente soluzioni per un turismo integrato ed accogliente.

Le foto di prima e quarta di coperta sono di Giancarlo Basile